U F F I C I O
N A Z I O N A L E
P A S T O R A L E
S C O L A S T I C A

C. E. I.

N O T I Z I A R I O
N. 2 - Roma - Anno III
26 novembre 1977

UFFICIO
NAZIONALE
PASTORALE SCOLASTICA

Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 ROMA

N O T I Z I A R I O N. 2 - A N N O III

I N D I C E

- Editoriale . . . . . pag. 16

- Statuto-tipo per la Consulta diocesana della Pastorale Scolastica . . . . . " 23

- L'insegnamento della Religione a scuola e la revisione del Concordato (Comunicato dell'Ufficio Catechistico Nazionale) . . . . . " 27

- Notizie interne . . . . . " 30

E D I T O R I A L E

E' un dato di fatto facilmente constatabile che il profilarsi delle elezioni per la composizione dei consigli scolastici distrettuali e provinciali (più ancora che il rinnovo degli organi di circolo didattico e di istituto) hanno risvegliato ovunque, anche all'interno del mondo ecclesiale italiano, un notevole e crescente interesse.

Ci si è resi conto che qualcosa di importante e di significativo sta per accadere all'interno della scuola italiana. Che - comunque lo si voglia giudicare, in linea di principio o in linea di realizzazione pratica - il processo istituzionalizzato di partecipazione alla vita ed alla gestione della scuola avviato dagli organi collegiali, dai consigli di classe fino al consiglio nazionale, è destinato a cambiare profondamente il volto della scuola italiana.

Si sta prendendo coscienza che questa trasformazione della scuola italiana - con le sue luci e le sue ombre, nei suoi aspetti positivi ed in quelli negativi - assomma una pluralità di valenze che non sono soltanto politiche o sindacali, ma anche culturali, pedagogiche, sociali, ed in definitiva anche pastorali.

La nascita di nuove Consulte

Non fa meraviglia pertanto che in numerose diocesi italiane dove fino ad oggi non si era ritenuto necessario dare vita ad una Consulta Diocesana per la Pastorale Scolastica, si sia toccato con mano l'opportunità e, più ancora, la necessità di un qualche organismo di coordinamento e di orientamento - oltre che di informazione e di sensibilizzazione - in tema di presenza cristiana nel mondo della scuola. Una presenza che ovviamente non tocca soltanto gli insegnanti, ma anche gli studenti e soprattutto i genitori, chiamati a nuove e più in-

cisive responsabilità.

Abbiamo così avuto notizia della costituzione ufficiale di numerose Consulte Diocesane, con la richiesta di indicazioni e consigli ritenuti opportuni al miglior funzionamento delle Consulte stesse.

Abbiamo anche avuto notizia - attraverso fonti occasionali di informazione - della nascita di altre Consulte Diocesane od organismi analoghi, in altre Diocesi, di cui tuttavia non c'è pervenuta nessuna comunicazione ufficiale, e tanto meno la notificazione dei nominativi delle persone responsabili.

Ci permettiamo pertanto di sollecitare ancora una volta queste Diocesi a volerci comunicare sia l'avvenuta costituzione della Consulta, sia i nominativi delle persone responsabili: e ciò non certo per formalità di completezza e di efficienza organizzativa, ma semplicemente per la migliore rispondenza del servizio che l'Ufficio Nazionale intende prestare a tutte le Diocesi d'Italia.

La funzione orientativa delle "Note"!

Una seconda considerazione - che riteniamo positiva - è data dal fatto che le tre "note" di orientamento pastorale emanate da questo Ufficio Nazionale in ordine alle elezioni scolastiche (maggio 1977, 26 settembre e 27 ottobre) sono state generalmente accolte con molta attenzione e si sono rivelate molto utili sia per la formulazione dei programmi, sia per l'orientamento da assumere anche in ordine alla formazione delle liste per le varie categorie interessate alle elezioni scolastiche. Lo dimostrano non solo le informazioni dirette che sono giunte a questo Ufficio Nazionale, ma anche le numerose notizie apprese dagli organi di stampa, nazionale e locale.

A questo riguardo, tuttavia, è doveroso anche rilevare come non sempre le Consulte Diocesane si siano mantenute entro i limiti delle loro competenze pastorali, ma abbiano preteso, in qualche caso, di intervenire direttamente sia nella formazione delle liste dei candidati, sia - interpretando male alcuni suggerimenti ricevuti - nell'imporre determinati

abbinamenti o confluenze elettorali in netto contrasto con le scelte responsabilmente assunte, nella loro autonomia, da associazioni od organismi di ispirazione cristiana; e ciò, soprattutto, quando la spinta alla convergenza includeva - o sospingeva verso - formazioni di carattere sindacale, autonome o confederali che fossero. Come la "nota" del 27 ottobre ha infatti ulteriormente chiarito, nel pieno rispetto della libertà di scelta di ognuno, non crediamo sia lecito costringere nessuno, in nome della sua scelta cristiana, ad aderire a programmi e liste di carattere sindacale.

Alcune doverose riflessioni sulle liste sindacali

A questo punto, forse, un più ampio e chiaro discorso sulla presenza di liste sindacali nella competizione per la formazione degli organi scolastici distrettuali e provinciali, sembra - più che opportuna - doverosa. Desideriamo farlo con molta chiarezza, ma anche col massimo rispetto del ruolo e dell'importanza della funzione sindacale nell'ambito della propria competenza.

Nessuno può negare che sia il consiglio distrettuale che quello provinciale, coinvolgano anche, direttamente o indirettamente, delle problematiche sindacali, soprattutto in senso lato. E' pertanto giusto che la stessa legge 477 abbia previsto a determinati livelli - distretto, provincia, e nazione - la presenza di rappresentanti sindacali delle varie categorie, da designarsi dalle stesse organizzazioni sindacali. E' anche comprensibile che - per la insufficiente presenza, in Italia, di associazioni professionali - la categoria dei docenti finisca per ritrovarsi all'interno di organismi sindacali, da cui si sente in qualche modo rappresentata.

Ciò che invece sembra doversi contestare è il fin troppo palese tentativo di "pansindacalizzazione" degli organi collegiali della scuola, a cui stiamo assistendo quasi che i problemi della scuola fossero tutti, o quasi tutti, di natura sindacale e non piuttosto di natura culturale-educativa.

Non è senza significato, infatti, che determinate forze sindacali hanno promosso liste di "genitori-lavoratori", ten

tando di cambiare la fisionomia ed il titolo di presenza dei genitori nella scuola, quasi che la qualifica di "lavoratore" fosse ben più importante e significativa, di quella di "genitore".

Non solo: da un punto di vista di presenza di animazione cristiana del mondo della scuola, è doveroso fare anche un'altra considerazione, troppo spesso disattesa.

Ed è qui che i sindacati - tutti i sindacati, autonomi e confederali che siano - sono, da un punto di vista ideologico, compositi: accolgono cioè la presenza di persone provenienti dalle più diverse matrici ideologiche, che tuttavia si riconoscono in determinate piattaforme sindacali. Se è vero, quindi, che votando determinate liste sindacali si può avere una certa garanzia che perseguano determinati obiettivi di natura sindacale contenuti nel programma, non è altrettanto vero che si abbia la stessa garanzia per tutti i problemi di carattere educativo-pedagogico che pur formano oggetto di decisione e di scelta all'interno di determinati organi collegiali scolastici. Sta qui l'equivoco fondamentale nell'adesione (almeno per il settore scolastico di cui qui ci occupiamo) a liste ed a programmi di carattere strettamente sindacali.

In parole ancora più semplici: dando il voto ad alcune determinate persone presenti in liste di carattere sindacale, persone di cui si condivide l'orientamento ideologico, si dà contemporaneamente il voto ad altre persone il cui orientamento ideologico è spesso molto lontano o addirittura in contrasto con quello cristiano, persone che su problemi educativi e culturali di grande rilievo per la vita della scuola si troveranno su posizioni molto diverse se non contrastanti (si pensi ai problemi dell'educazione religiosa, dell'educazione sessuale, ecc.).

Senza dimenticare - anche qui per dovere di obiettività e di chiarezza - per quanto riguarda i sindacati confederali tutto il peso delle implicazioni più squisitamente politiche che comporta la loro scelta esplicita di promuovere, ovunque sia possibile, liste unitarie delle tre confederazioni.

Queste considerazioni e precisazioni sul ruolo dei sindacati nell'attuale competizione elettorale per la costituzione degli organi collegiali della scuola non vogliono essere, e non sono, un discorso "qualunquista", e tanto meno,

antisindacale. Il sindacato, anche in campo scolastico, ha indubbiamente una sua parola da dire, ed una sua funzione da compiere, ed è giusto e doveroso che esso abbia una sua rappresentanza nei consigli distrettuali e provinciali a cui spettano importanti compiti di programmazione che coinvolgono anche aspetti sindacali. Ma crediamo che sarebbe un grave errore se la preoccupazione, la logica e gli interessi sindacali avessero la prevalenza sulle preoccupazioni, la logica e gli interessi educativi e pedagogici. In parole più semplici, sulla ragione stessa di essere della scuola. E cioè: degli alunni stessi, e soprattutto proprio degli alunni figli di lavoratori.

Il primato del criterio educativo nella scuola

La scuola deve rimanere scuola, e cioè ambiente di promozione e di crescita della integrale personalità dell'alunno. Lo sforzo da fare, nella costituzione dei nuovi organi collegiali, è proprio quello di dare vita a degli strumenti che restituiscano la scuola a se stessa, alla sua finalità più vera e profonda: al servizio di tutti, e non solo di qualcuno o di una sola classe sociale.

Non possiamo infatti mai dimenticare, come cristiani, e come uomini di cultura, che la scuola è certamente al servizio delle esigenze espresse dalla società in cui si trova a vivere, ma che essa ha anche un compito di trascendenza nei confronti di una determinata società, il compito cioè di preparare l'uomo nuovo per il domani, un uomo più giusto, più libero, più responsabile, più vero: in definitiva più "uomo".

Impegni operativi delle Consulte

Quando questo nuovo numero del Notiziario giungerà ai suoi destinatari presso le varie Consulte Diocesane, gran parte dei "giochi" elettorali saranno già fatti: da tempo, infatti, sono stati formulati i programmi e presentate le liste dei candidati. Tuttavia resta ancora molto da fare.

Resta da continuare, ad esempio, l'opera di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in generale, ed in particolare delle categorie direttamente interessate alla competizione elettorale: genitori, soprattutto, studenti e docenti. Nel limite del possibile non si dovrebbero neppure dimenticare le cosiddette "forze sociali", per una loro corretta presenza orientata alle vere finalità della scuola.

Il rischio grave, infatti, anche in questa occasione è l'assenteismo, è la stanchezza e la sfiducia che sta prendendo piede in quanti hanno dinnanzi agli occhi la visione di una certa, concreta realtà scolastica. E' necessario superare e vincere la sfiducia, la stanchezza, l'assenteismo. La partecipazione, per un cristiano, è un dovere, ed a doppio titolo: come cittadino e come cristiano. Rifiutare questa doverosa presenza, significa, oltre tutto, abbandonare la scuola in mano a quanti hanno tutti gli interessi per farne un campo di competizione politica o sindacale.

Così come da continuare, ed anzi da approfondire, resta l'impegno dell'orientamento degli elettori verso le liste ed i programmi che danno un più sicuro affidamento per i contenuti che intendono proporre. Senza integrismi, naturalmente e senza discriminazioni pregiudiziali; ma semplicemente nella ricerca di ciò che è meglio per la vita della scuola.

Una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta al settore studentesco, sottoposto - più ancora dei docenti e dei genitori - a sollecitazioni e richiami di varia provenienza. Bisognerà promuovere incontri tra loro e le altre componenti della scuola, confrontare i punti di vista, analizzare a fondo i problemi, criticare, orientare.

Non si dimentichi, infine anche in questa circostanza, che numerosi altri importanti e delicati problemi attendono la scelta responsabile della scuola nel prossimo avvenire, problemi che coinvolgeranno, in qualche misura, anche gli orientamenti e le scelte dei consigli scolastici ai vari livelli. Ci riferiamo, ad esempio, al problema dell'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola, al problema dell'educazione religiosa che scaturirà dalla revisione in atto del Concordato, al problema stesso dell'educazione politica nella scuola, e così via. Problemi di immensa portata educativa, che dovranno essere affrontati non certo all'interno di una logi-

ca sindacale o partitica ma piuttosto in una prospettiva autenticamente pedagogica ed educativa.

Ed è proprio in funzione di queste concrete scelte educative che si verifica l'efficacia e la credibilità di una seria "pastorale scolastica".

STATUTO-TIPO
DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLA PASTORALE SCOLASTICA

In risposta a numerose richieste che ci sono pervenute da parte di varie Diocesi, crediamo di fare cosa opportuna ed utile pubblicando questo Statuto-tipo, estremamente essenziale e lineare, per la costituzione della Consulta Diocesana di pastorale scolastica.

Esso è stato presentato e discusso dalla Consulta Nazionale, e successivamente ridefinito dall'Ufficio Nazionale.

Ovviamente, esso costituisce semplicemente una guida per la costituzione della Consulta; una guida che può essere rivista ed integrata, in rispondenza alle diverse situazioni ed esigenze delle varie Diocesi.

Art. 1 - ISTITUZIONE

E' costituita nella Diocesi di ..... la CONSULTA DIOCESANA DI PASTORALE SCOLASTICA, alle dipendenze dell'Ordinario Diocesano, ed in collegamento con l'Ufficio Nazionale della Pastorale scolastica della C.E.I. e con le varie strutture pastorali della diocesi.

Art. 2 - FINALITA'

La CONSULTA DIOCESANA della PASTORALE SCOLASTICA ha come finalità specifica l'animazione del mondo della scuola.

A tal fine essa si pone come punto di convergenza delle associazioni, organismi e movimenti ecclesiali e professionali, di ispirazione cristiana, operanti, nel mondo della scuola.

Tale finalità si esprime e si articola:

a) come impegno di studio, di riflessione e di ricerca sulla situazione della scuola, nella concretezza storica del proprio ambiente e sulle esigenze culturali, sociali, educative e pastorali che ne scaturiscono;

b) come impegno di approfondimento e diffusione (anche a mezzo stampa e comunicazioni di massa) dei principi che fondano la concezione cristiana dell'uomo, dell'educazione e della scuola, anche nei confronti di diverse concezioni culturali e ideologiche;

c) come impegno di coordinamento e di orientamento dell'azione pastorale promossa dalle singole associazioni e movimenti, pur nel pieno rispetto della loro autonomia;

d) come azione di promozione e di sostegno nei confronti delle varie associazioni o movimenti, delle iniziative formative e pastorali che si ritenesse opportuno realizzare unitariamente.

Art. 3 - COMPOSIZIONE

La Consulta è composta dai rappresentanti delle associazioni, organismi e movimenti, di ispirazione cristiana, che operano con intenti pastorali nel mondo della scuola, statale e non statale, di ogni ordine e grado.

Fa parte di diritto della Consulta un rappresentante dell'Ufficio Catechistico diocesano, un rappresentante del Consiglio Pastorale Diocesano e un rappresentante della Consulta Diocesana dell'Apostolato dei Laici.

Possono essere chiamati a far parte della Consulta singole persone, anche non appartenenti ad associazioni o movimenti specifici, a titolo di esperti, per la loro competenza ed attività nel settore scolastico.

Dovrà essere curata la partecipazione alla Consulta di tutte le componenti della scuola (studenti, genitori, personale docente e non docente).

Non fanno parte della Consulta le organizzazioni partitiche e sindacali.

Art. 4 - ORGANI E COMPETENZE

La Consulta Diocesana ha i seguenti organi:

a) la Presidenza,

b) la Segreteria.

a) La Presidenza è composta da un Presidente nominato dall'Ordinario e da un Vice-presidente eletto tra i membri della Consulta. Essi durano in carica due anni.

(Oppure: La Presidenza è composta da un Presidente e da un Vice-presidente eletti tra i membri della Consulta).

Il Presidente convoca la Consulta, la presiede e ne rende esecutive le deliberazioni.

Il Vice-presidente coadiuva il Presidente nella sua

attività, svolge le funzioni a lui demandate dal Presidente e lo sostituisce in caso di assenza.

b) La Segreteria è composta dal Segretario e dal Vice segretario. Essi sono scelti dal Presidente, d'accordo con il Vice-presidente, tra i membri della Consulta.

Il Segretario, su disposizione del Presidente:

- provvede alla convocazione della Consulta, redige l'o.d.g. dei lavori, cura la stesura e la conservazione dei verbali delle riunioni;
- provvede all'attuazione delle deliberazioni della Consulta;
- mantiene gli opportuni contatti con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Scolastica, per uno scambio sistematico di informazioni, cura i rapporti con l'Ufficio Catechistico Diocesano e con le varie strutture pastorali della Diocesi.
- Il Vicesegretario coadiuva il Segretario in tutte le sue funzioni.

Art. 5 - FUNZIONAMENTO

La Consulta si riunisce in seduta ordinaria un volta al mese, ed in seduta straordinaria ogni volta che almeno un terzo dei suoi membri ne facciano richiesta.

La convocazione della Consulta deve essere fatta per iscritto e comunicata ai singoli membri almeno otto giorni prima della seduta, e deve recare l'indicazione della sede, del giorno, dell'ora, e l'o.d.g..

Oltre che attraverso riunioni plenarie, la Consulta può articolare il suo lavoro anche attraverso commissioni o gruppi di studio, ad esempio, per gradi di scuola (materna, elementare, media e secondaria superiore), oppure per specifici problemi (partecipazione agli organi collegiali della scuola, problema dell'educazione religiosa o dell'educazione sessuale, ecc.), le cui conclusioni, tuttavia, per diventare operative, debbono essere portate ed approvate in seduta plenaria.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE A SCUOLA E LA REVISIONE DEL CONCORDATO

(Comunicato dell'Ufficio Catechistico Nazionale)

In occasione del suo ultimo incontro nei giorni 10 e 11 novembre u.s., il Consiglio Catechistico Nazionale ha preso in attento esame la seconda formulazione della "bozza" di revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, per quanto si riferisce all'insegnamento della religione nelle scuole statali.

Data la grande importanza che questo problema riveste all'interno di una organica pastorale scolastica, riteniamo opportuno far conoscere ai responsabili ed ai membri delle Consulte Diocesane, il comunicato emesso al termine dei lavori del Consiglio.

Si è riunito a Roma, nei giorni 10-11 corrente mese, il Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Tra i principali temi all'o.d.g., era la verifica della situazione e delle prospettive dell'insegnamento della religione nelle scuole materne, elementari e secondarie, anche alla luce della discussione che si è riaperta in questi giorni, in merito alla trattativa per la revisione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia.

Dopo una dettagliata comunicazione del Direttore, Monsignore Egidio Caporello, il Consiglio ha soffermato la propria attenzione sugli aspetti primari della questione, ribadendo, alla fine, alcune precise valutazioni.

Per quanto riguarda le motivazioni, le finalità e le caratterizzazioni dell'insegnamento della religione nella scuola, il Consiglio ravvisa la necessità di operare per ulteriori chiarificazioni. Al fine di evitare ogni strumentalizzazione di parte e ogni pregiudizio ideologico e per assicurare reali garanzie di libertà religiosa a ciascuno, il Consiglio Catechistico Nazionale sottolinea l'esigenza che la scuola dello Stato offra un insegnamento della religione inteso come proposta educativa e come accostamento personale e criticamente fondato a valori religiosi vissuti, in vista di scelte libere e responsabili.

Tanto più importante apparte questo necessario sforzo di chiarimento e di superamento di pregiudizi, in quanto si tratta di attuare una revisione dell'ordinamento giuridico-concordatario in una linea aperta e dinamica. Non si può infatti mortificare il positivo processo di rinnovamento pedagogico che è in atto anche sul piano dell'insegnamento della religione nelle scuole; né tanto meno si possono ignorare le nuove istanze e le nuove esperienze cui oggi, pur fra tanti condizionamenti, si aprono soprattutto le nuove generazioni.

In particolare, il Consiglio Catechistico Nazionale, richiamate le specifiche caratterizzazioni della scuola materna ed elementare, come per altri versi della scuola media, ritiene che l'insegnamento della religione debba essere chiaramente inserito nel quadro dei programmi educativi generali di dette scuole, in vista di un armonico e integrale sviluppo della personalità degli alunni.

L'estensione in queste scuole della pura facoltatività appare pertanto incompatibile con le esigenze intrinseche, di ordine pedagogico innanzitutto, proprie di questa età, e disattenderebbe di fatto i diritti-doveri connessi con la reale libertà religiosa degli alunni, delle famiglie, delle educatrici e degli insegnanti, della Chiesa stessa. Garanzie autentiche devono essere cercate piuttosto nel quadro della competenza professionale degli educatori e della loro formazione, nel rispetto da loro dovuto ai diritti preminenti degli alunni e delle famiglie, nella prospettiva infine di una corretta gestione collegiale dell'attività educativa scolastica.

Non con il disimpegno si può infatti rispondere alle comuni responsabilità educative, bensì con servizi ispirati a correttezza e a competenza pedagogica, oltre che a un obiettivo rispetto dei valori religiosi e cristiani vissuti nel nostro paese.

NOTIZIE INTERNE

* A Roma mercoledì 30 novembre avrà luogo la 1^ riunione della Consulta Nazionale per la Pastorale Scolastica. Saranno all'o.d.g. i seguenti temi:

a) Riflessioni sull'ultima bozza del documento sull'"Educazione sessuale nella scuola";

b) Orientamenti e proposte in ordine al documento "La Scuola Cattolica in Italia";

c) Programmazione del 1° Convegno Nazionale dei responsabili diocesani di Pastorale Scolastica;

d) Prospettive in ordine alle prossime elezioni distrettuali e provinciali;

e) Programma dell'Ufficio e della Consulta Nazionale per lo anno 1977-78.

* E' in fase di avanzata elaborazione il documento su "L'educazione sessuale nella scuola". Contiamo di poterlo pubblicare nel Notiziario n. 3 del nostro ufficio, entro gennaio.

* Nella primavera 1978 celebreremo il primo Convegno nazionale dei responsabili diocesani di Pastorale Scolastica.

A questo scopo tutte le consulte diocesane sono invitate a tenere più frequenti contatti con questo Ufficio, comunicando il lavoro che si fa, le iniziative che si promuovono e le difficoltà che comunemente si incontrano, in modo che il programma di lavoro e i temi di studio del Convegno prendano le mosse dalla ricca esperienza già in atto nella Chiese locali.

* Per espresso mandato della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, a partire dal 1° luglio 1977 questo Ufficio ha assunto alcune responsabilità, fino ad oggi di competenza della stessa Congregazione, in ordine alla Scuola Cattolica in Italia.

Ci riserviamo di dare maggiori e più precise informazioni al riguardo a tempo opportuno, per un coinvolgimento di tutte le Consulte diocesane in questo impegno di promozione e di sostegno della Scuola Cattolica in Italia.

* Sarà estremamente utile che, concluse le elezioni dell'11 e 12 dicembre, le consulte prendano contatto con le persone risultate elette in liste di ispirazione cristiana, per un'adeguata azione di sostegno.